

società & cultura



Castellitto in tv
con il film "Natale
in casa Cupiello"

SERVIZIO pagina 14

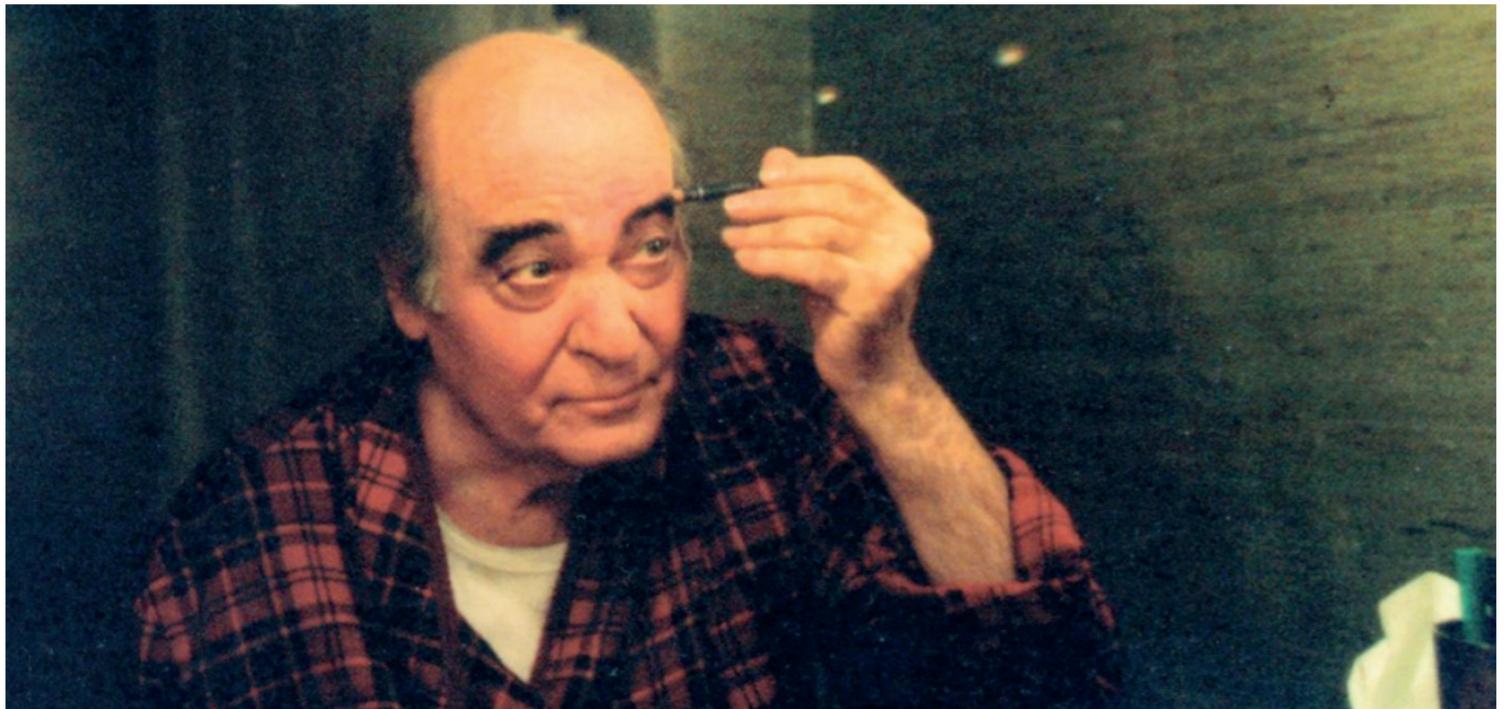
L'ANNIVERSARIO DEL GRANDE ATTORE CATANESE

► Cinque mesi di eventi promossi dal Teatro Stabile con Regione, Comune, Università e Fondazione DSE

OMBRETTA GRASSO

Al centro della scena, solo tra le ombre, lo sguardo penetrante, il gesto che vive senza parole, c'è un mago di anime. Turi Ferro gira la "corda" di Ciampa, diventa la rabbia furba e dolente dell'abate Vella o si fa scoglio e memoria antica sotto il berretto di padron'Ntoni. In quell'emozione perfetta, il pubblico ammutolisce, ammaliato, affatturato da quel miracolo d'interpretazione. «Un attore che ha contribuito a costituire l'identità di Catania ed è ricordato, amato, venerato da più generazioni di spettatori e di artisti» lo ricorda ora Laura Sicignano, direttore del Teatro Stabile di Catania, nel presentare le numerose iniziative in programma per celebrarlo a 100 anni dalla nascita - mostre, spettacoli, seminari, pubblicazioni, proiezioni - che si svolgeranno nel 2021 tra la ricorrenza della nascita, il 10 gennaio, e quella della morte, il 10 maggio. «Vogliamo ricordare Turi Ferro dando luce e prospettive al segno profondo che la sua figura ha lasciato nella cultura teatrale siciliana - riprende Sicignano - La sua storia, così legata a quella dello Stabile, può essere motivo di ispirazione nel momento di rifondazione lo spettacolo dal vivo dopo la pandemia». «Lavoriamo a questo evento da un anno - aggiunge la vicepresidente Lina Scalisi - un progetto nato in collaborazione con la famiglia per onorare un grande catanese e uno dei più grandi attori del teatro italiano del Novecento che è importante far conoscere ai più giovani».

L'omaggio al massimo interprete pirandelliano, all'artista simbolo della città, comincia a gennaio con la mostra, al Verga, "Turi Ferro e il Teatro Stabile. Storia di un amore", «che ripercorrerà - come spiegano i curatori Sarah Zappulla Muscarà ed Enzo Zappulla - il rapporto di Turi con il suo Teatro e la sua città. Da "Malia" alla "Cattura", racchiude l'intero percorso di un attore di dimensione internazionale capace di trascorrere dal comico al tragico al grottesco». Un'altra mostra, a cura della Fondazione Turi Ferro in collaborazione con Regione Siciliana, Comune e Teatro Stabile di Catania ripercorrerà



Turi Ferro, i 100 anni del mattatore

Laura Sicignano: «Ricordare il segno profondo che ha lasciato nella cultura siciliana». In programma mostre, spettacoli, proiezioni



Turi Ferro con Ida Cararra in "Liola". Sopra, l'attore in camerino

teatro e cinema e le collaborazioni con artisti del calibro di Peter Brook, Giorgio Strehler e Roberto Rossellini e con il Piccolo Teatro di Milano, l'Eliseo, il Teatro di Genova. L'Università, Dipar-



L'ASSESSORE MESSINA

«Ferro, una vita dedicata al palcoscenico. Giusto ricordarlo tutti insieme»

timento di Scienze umanistiche, promuoverà a febbraio il seminario "Il gigante e il capocomico: tutte le maschere di Turi Ferro". «Uno spazio di riflessione e studio su un personaggio cruciale per cogliere alcuni nessi della storia teatrale del Novecento italiano ed europeo», sottolinea la prof. Stefania

Rimini. Mentre una tavola rotonda avrà per tema la gestione dei teatri come atto di resistenza culturale.

Nello stesso mese la pubblicazione del volume "Turi Ferro. Catania per palcoscenico", a cura della Fondazione Domenico Sanfilippo editore. «L'originalità del testo nasce dalla valorizzazione degli scritti conservati nell'archivio del quotidiano "La Sicilia" - spiega Giuseppe Di Fazio, presidente del comitato scientifico della Fondazione DSE - Il quotidiano e il Teatro nascono negli stessi anni e sono vicini anche nel modo di pensare la rinascita dopo la guerra, c'è uno stretto legame che vorremmo documentare nel volume, curato da Giorgio Romeo». A maggio, la proiezione del documentario "Turi Ferro. L'ultimo Prospero", di Daniele Gongiaruk che commenta: «Alle prove de "La tempesta" ho capito che avevamo davanti un artista enorme». Un gigante «non lodato come meritava», come sottolinea Lina Wertmüller, nel docu.

Chiude l'incontro l'assessore regionale allo Spettacolo, Manlio Messina. «Non posso che essere vicino allo Stabile, come istituzione e come catanese, nell'occasione del centenario di Turi Ferro, una vita dedicata al palcoscenico - dice - Rendo merito ai teatri siciliani di non essersi mai fermati, di aiutarci con la cultura in un momento così difficile, di essere sempre vivi».

Guglielmo Ferro: «Dubbio e destrutturazione dietro la sua "naturalità"»

Il regista firma un nuovo allestimento di "Servo di scena" e in una lezione aperta presenterà il copione e il metodo dell'attore

Un grande e anziano capocomico, Sir, e il suo dresser, il suo assistente, Norman, che ne sopporta bizze, dispetti e crisi di nervi in quel mondo parallelo che è il palcoscenico. E' "Servo di scena" di Ronald Harwood, commedia di strepitoso successo che punta i riflettori sul rapporto simbiotico, e dispotico, tra i due, tra il vecchio, egocentrico e stanco attore e il "servo" che lo protegge, lo aiuta e in lui quasi si annulla.

Uno spettacolo che Turi Ferro interpretò in un memorabile allestimento,

con Piero Sammataro e Ida Carrara, per la regia del figlio Guglielmo che ora firma una nuova edizione con Geppy Gleijeses, Maurizio Micheli e Lucia Poli al debutto in aprile al Verga, coprodotto dallo Stabile e da Gitieste Artisti riuniti. «Partecipo con gioia per affetto verso papà alle iniziative per il suo centenario - commenta Guglielmo - ma Turi Ferro è una proprietà pubblica, un bene immateriale della nostra cultura. Credo sia importante conservare la memoria. Molti ragazzi non lo conoscono, non hanno potuto vederlo in teatro, ma se riusciamo a

tramandarne la memoria, a far capire la dedizione, lo studio, il lavoro, questo spingerà, per imitazione, per curiosità, ad avere ancora altri Turi Ferro». La messa in scena dà lo spunto per una lezione aperta di Guglielmo, "Il dubbio per una perfezione impossibile", in cui presenterà il copione originale, raccontando il metodo del grande attore. «Mi fa piacere spiegare la costruzione del personaggio che faceva papà, una costruzione complessa, quasi matematica. E attraverso i suoi copioni questo si comprende ancora meglio. Turi Ferro sembrava così natura-



Il regista Guglielmo Ferro

le, con un approccio istintivo al personaggio, ma in realtà era il contrario: il suo processo era dubbio, destrutturazione e poi costruzione. Forse da questo copione si può apprezzare la fatica che faceva per avere quella "naturalità"».

Una grande mostra racconterà la vita e il rapporto con Catania, gli incontri con i grandi registi, come Strehler, e il cinema. «Aspettiamo il momento adatto per programmarla - aggiunge Guglielmo Ferro - perché anche i ragazzi, i liceali, gli allievi delle scuole di teatro possano vederla».

O. G.